

Eleonora Abbagnato racconta il suo Puccini su passi di «melodanza»

L'étoile al Petruzzelli chiude la stagione della Camerata

L'OPERA E IL BALLETO

Lo spettacolo sulle eroine della lirica con un omaggio speciale a Bari

di PASQUALE BELLINI

Singolare, eppur fascinoso, il connubio fra danza e melodramma realizzato da **Eleonora Abbagnato**, étoile in questo **Puccini**, lo spettacolo (lo potremmo definire di «melo-danza») che ha segnato la conclusione, sul palco del Teatro Petruzzelli, della stagione della Camerata Musicale barese. Coproduzione italo-francese, con le coreografie e la regia di **Julien Lestel**, più il valore aggiunto della presenza pregevole della Abbagnato, il Puccini (quasi tutte le musiche, arie e atmosfere erano tratte dalle sue opere) nella serata che ha visto un Petruzzelli piuttosto gremito di pubblico, è stato preceduto in ribalta dal saluto e dal ringraziamento del coordinatore della Camerata, **Rocco Devenuto**.

Puccini quindi e le sue donne, le sue eroine tragicamente

«amorose»; ma in verità, in tema di amori tragici e appassionati, l'apertura delle sequenze coreografiche è stata affidata a un passaggio dalla Quinta Sinfonia di Gustav Mahler, con un magnetico pas de deux intitolato *La rose malade*. La compagnia di danza (diciannove elementi, oltre Abbagnato) ha alternato momenti «di coppia», brani solisti e trascinati «insieme», sul palcoscenico scandito da un gioco di luci, ombre, trasparenze di ottimo impatto (luci di **Lo-Ammy Vaimatapako**), mentre i leggeri e allusivi costumi erano firmati da **Patrick Murru**.

La sequenza di musiche e i riferimenti operistici hanno privilegiato (con voci illustri a interpretare le diverse arie d'opera, a cominciare da quella inconfondibile di Pavarotti) i personaggi celeberrimi di Puccini: ecco *la Butterfly*, ecco *la Manon Lescaut*, ecco Mimì della *Bohème*, ecco Turandot. Sempre azzeccato il confronto-scontro (che si instaura inevitabilmente) fra la suggestione astratta ma interiormente vibrante della musica e del canto in ascolto, rispetto alla fisicità esplicita e visibile dei corpi in movimento, con i loro percorsi ora materici ora eterei, dove la sinestesia fra i linguaggi in azione contemporanea permette di innescare non banali emozioni, non usuali fantasie e chances estetiche.

Non manca, nella scelta di brani e di opere da offrire nella *mesaillance* coreografico-lirica, qualche brano meno usuale del repertorio pucciniano, per esempio da *La Rondine*, o dallo *Gianni Schicchi*, fino all'ampio spazio dedicato alla *Suor Angelica*, con la Eleonora Abbagnato in un «solo».

Ma la conclusione, ampia e articolata in più brani, è affidata alle arie e alle atmosfere di *Tosca*: ecco lo *Scarpia* (**Julien Lestel**) in un «solo» ma circondato dagli incensi e dalle tonache svolazzanti in S. Andrea della Valle, ecco infine *Tosca* folgorante nel rosso della veste e nell'oro dei capelli (è la magnifica Abbagnato ovviamente) che accompagna la fucilazione finta-vera del suo Mario.

Da segnalare, accanto alla Abbagnato e al coreografo Lestel) le prestazioni notevoli di numerosi fra i membri dell'ensemble: Maéva Lasser/*Butterfly*, Mara Whittington/*Manon*, Zélie Jourdan/*Rondine*, Giorgia Calenda/*Mimì*, Roxane Katrun nello *Schicchi*, Claudio Cocino/*Mario*, ancora Giacomo Castellaneta, Florent Cazeneuve, Gael Alamargot, Ivan Julliard.

Gran finale sulle note di *Tosca*, con l'intera compagnia a ricevere, al centro Eleonora Abbagnato, i nutriti e reiterati applausi del pubblico del Petruzzelli.

